

Morlacchi Editore

Storia

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PERUGIA

STUDI DI STORIA E DI STORIOGRAFIA

COMITATO SCIENTIFICO

Anna Baldinetti

Roberto Cristofoli

Loreto Di Nucci

Lorenzo Medici

Massimo Nafissi

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PERUGIA

STUDI DI STORIA E DI STORIOGRAFIA

19 [46]

Σπουδῆς οὐδὲν ἐλλιπούσα

Anna Maria Biraschi

Scritti in memoria

a cura di

G. Maddoli, M. Nafissi, F. Prontera

Morlacchi Editore

In copertina: Il teatro romano e la città di Gubbio. Foto di Pietro Biraschi.

Prima edizione: ottobre 2020

ISBN/EAN: 978-88-9392-177-0

Impaginazione e copertina: Jessica Cardaioli

Copyright © 2020 Tutti i diritti riservati degli autori.

È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la copia fotografica, non autorizzata.

Finito di stampare nel mese di ottobre 2020, per conto dell'Editore Morlacchi, presso la tipografia Logo srl, via Marco Polo 8, Borgoricco (PD).

Mail to: redazione@morlacchilibri.com | www.morlacchilibri.com

INDICE

<i>Per Anna Maria Biraschi</i>		XI
<i>Pubblicazioni scientifiche di Anna Maria Biraschi</i>		XV
GERMAINE AUJAC	En Grèce ancienne, le ciel enseignait la terre	1
CINZIA BEARZOT	Aminta e gli <i>Stathmoi</i> (FGrH/BNJ 122). Bematista o pseudo-bematista?	13
FEDE BERTI – FABRICE DELRIEUX	Per una topografia dei culti nell' <i>agorà</i> di Iasos: i basamenti di piccoli e grandi monumenti	23
SERENA BIANCHETTI	Strabone e la poesia didascalica: difesa di Omero o attacco a Eratostene?	43
NICOLA BIFFI	Per una valutazione degli inserti paradossografici nella <i>Geografia</i> di Strabone	53
ALBERTO CALDERINI	La prima circolazione delle <i>Tabulae Iguvinae</i> : una messa a punto	63
GIORGIO CAMASSA	Plotino: il rapporto anima/corpo e il problema della salvezza	91
FILIPPO COARELLI	Demetrio Poliorcete, Roma e i pirati di Anzio (Strab. V 3, 5)	103
FEDERICA CORDANO	<i>Gyarus, insula immites et sine cultu hominum</i> (Tac., <i>Ann.</i> III 69, 5)	111
ENRICA CULASSO GASTALDI	Eschilo, il <i>Filottete</i> e la conquista ateniese di Lemno: una testimonianza contemporanea	115
FANNY DEL CHICCA	Ἔκδικοι (σύνδικοι), <i>defensores plebis, tribuni plebis</i> : nota a <i>Codex Theodosianus</i> XII 1, 74	145
GIOVANNA DE SENSI SESTITO	Τερίνα / Τέπεινα: la dea, la 'sposa' pudica e l' <i>hydria</i> di Cerzeto	157
PAOLO DESIDERI	Alessandro e il pirata (Cic., <i>Rep.</i> III 14, 24 Z.)	191
ROBERTA FABIANI	Un frammento di epigramma funerario inedito da Taranto	207

DANIELE FORABOSCHI	L'Egitto di Strabone	221
PETER FUNKE	Griechische Städtebünde in Kleinasien und ihre Heiligtümer in der Zeit der Perserkriege	235
HANS-JOACHIM GEHRKE	Neue Forschungen im Umland von Olympia und das Pisa-Problem	251
MAURIZIO GIANGIULIO	Erodoto su Aristeia tra Proconneso e Metaponto. Costruzione e rappresentazione della 'conoscenza locale'	277
GIAN PIERO GIVIGLIANO	La Brettia in numeri. Strabone e la misura del territorio	295
GIOVANNA GRECO	Intorno a un' <i>oinochoe</i> cumana con il mito di Argo	307
MAURIZIO GUALTIERI	Caduceo con iscrizione δη(μόσιον) da Roccagloriosa	323
PIETRO JANNI	Silio Italico e Strabone: una questione di orientamento	341
FRANCA LANDUCCI	Polibio <i>vs.</i> Filarco: storia di una polemica	349
MICHELE LOIACONO	La glossa di Esichio κοαλδδειν· Λυδοὶ τὸν βασιλέα tra realtà linguistica e tradizione del testo	359
MARIO LOMBARDO	Giamblico, le rivolte antipitagoriche e una possibile menzione di <i>Pandosia</i> nel Bruzio	371
GIANFRANCO MADDOLI	Tucidide e il 'diverso' sviluppo dell'Attica da 'crescita' a 'progresso': διαφερόντως καὶ τόδε ἔχομεν	383
ARNALDO MARCONE	L'idea di confine in Strabone	393
DIDIER MARCOTTE	Chercheurs de topaze. Sur un passage de Strabon	399
MASSIMO NAFISSI	Quale Lykourgos sul Trono di Amicle? Un episodio del mito dei Sette a Tebe nella tradizione letteraria e in alcuni documenti figurativi arcaici	419
ROBERTO NICOLAI	A proposito del Mar Morto in Strabone (XVI 2, 41-4): il bitume, il galleggiamento dei corpi e la distruzione di Sodoma	439
PAOLA PAOLUCCI	L' <i>Happy Hour</i> di Trimalchione	449
MARINA POLITO	Strabone e la <i>Politeia dei Magneti</i> di Aristotele	457
LEANDRO POLVERINI	Cesare nella storia della geografia antica	467
LUISA PRANDI	Senofonte a Bisanzio. La testimonianza di <i>Anabasi VII</i>	479
FRANCESCO PRONTERA	Il sale e il mare degli Umbri	489

GIUSEPPE RAGONE	Disambiguare 'Attalo' (Demetrio di Scepsi <i>FGrH</i> 2013 FF 6 e 31 Biraschi)	495
LIVIO ROSSETTI	Il 'mappamondo' di Anassimandro	521
MIRJO SALVINI	Storia moderna di due stele urartee dell'800 a.C.	535
RITA SCUDERI	L'utopia regale degli schiavi insorti: Euno/Antioco	553
LUIGI MARIA SEGOLONI	Il <i>symposion</i> e l'eucaristia. Sopravvivenze simposiali greche nella messa cattolica	571
LUIGI SENSI	Antonfrancesco Berardi e il rilievo del teatro di Gubbio	583
FRANCESCO TROTTA	Le tradizioni sulle fondazioni greche nella Cipro romana: nota a Strabone XIV 6, 3 e XIV 6, 6	613
GABRIELLA VANOTTI	Cimone, Alessandro Magno e Callistene	625
ENRICO ZUDDAS	Ordinamenti municipali e prefettizi nell'Umbria romana: il caso di Urvinum Hortense	637
GIANCARLO PELLEGRINI	Ricordando Anna Maria Biraschi	651
	<i>Tabula in memoriam</i>	657

Quale Lykourgos sul Trono di Amicle? Un episodio del mito dei Sette a Tebe nella tradizione letteraria e in alcuni documenti figurativi arcaici

Which Lykourgos on the Throne of Amyklai?

An Episode from the Myth of the Seven against Thebes in Literature and Archaic Art.

The paper discusses an enigmatic scene on the throne of Amyklai («Adrastos and Tydeus are putting an end to the armed clash between Amphiaraios and Lykourgos, son of Pronax»: Paus. III 18, 12). Narrative of the mythical episode does not survive in ancient literary sources, but it certainly features on other Archaic documents, a bronze shield band from Olympia (Kunze, *OFII*, IV 8, plates 12, 8 and 17, fig. 13) and a fragment of a Laconic cup in Cyrene (Stibbe, *LV*, nr. 221). The character named Lykourgos depicted on the Throne is usually identified with the father of Opheltos, the boy-hero of Nemea, but this identification must definitely be excluded: the Lykourgos of the Throne is – as implied by his patronymic in Pausanias – a relative of Adrastos and his clash with Amphiaraios is an outcome of the bloody tensions that, according to allusions in Pindar (*Nem.* 9, 13-5) and brief mentions in other authors (Menaichmos *FGrH* = *BNJ* 131 F 10; Schol. Pind. *Nem.* 9, 30b), exploded between the three Argive royal dynasties.

Pausania descrive così una scena del fregio esterno del Trono di Amicle¹: Ἄδραστος δὲ καὶ Τυδεὺς Ἀμφιάραον καὶ Λυκούργον τὸν Πρώνακτος μάχης καταπαύουσιν (III 18, 12: «Adrastos e Tydeus pongono termine allo scontro armato tra Amphiaraios e Lykourgos, figlio di Pronax»). Riconosciamo tre celebri eroi dell'impresa dei Sette a Tebe, mentre Pausania designa il quarto protagonista, Lykourgos, come figlio di Pronax. Secondo la tradizione, questo Pronax è, come Adrastos, figlio di Talaos. L'episodio non trova corrispondenza immediata nella documentazione letteraria antica a noi pervenuta, e per questo l'identità di Lykourgos è discussa dai commentatori moderni. Si è spesso ritenuto che la scena ritraesse il padre di Opheltos, il bimbo in onore del quale si celebrano gli agoni di Nemea, un Lykourgos che secondo Apollodoro è figlio di Pheres (*Bibl.* I 9, 14).

* Anna Maria Biraschi si è spesso rivolta con passione e acume allo studio delle varianti del mito e al loro significato politico, e aveva seguito con interesse e pazienza le mie elucubrazioni nella prime fasi delle mie ricerche sul Trono di Amicle. Queste pagine sono dedicate ad Anna, in affettuoso ricordo di quelle conversazioni e delle discussioni tante volte condotte nelle stanze di Via Aquilone su temi del genere, come su tutto il resto.

1 Sommario discussione dei problemi esegetici generali della decorazione del Trono e studio di una sua porzione in NAFISSI 2019, cui si rinvia anche per le informazioni generali sul monumento. Su un'altra sezione della decorazione v. NAFISSI c.d.s. Le ricerche sul trono di Amicle e questo saggio in particolare rientrano nel progetto «Tradizione, moralità, mito. Costruzione dell'immagine pubblica e istituzionalizzazione dell'autorità politica nel mondo greco e romano» finanziato con il Fondo Ricerca di Base, 2018, dell'Università degli Studi di Perugia.

La più ovvia letteratura di riferimento e molte altre pubblicazioni, sulla scia di uno studio di E. Simon, optano oggi per quest'ultima soluzione,² anche se in tempi recenti alcuni hanno restituito valore all'indicazione offerta da Pausania, o sono inclini a farlo.³ Neppure queste ultime ricerche offrono un esame sistematico della documentazione, che qui si intraprende con lo scopo di identificare il Lykourgos nominato da Pausania e di far luce, per quanto possibile, sull'episodio mitico rappresentato sul Trono. Un prossimo lavoro si occuperà del significato della scena tra le figurazioni del monumento.

Cominciamo da quello che Pausania *ha visto*, o anzi *letto* sul Trono. È probabile infatti che i nomi dei protagonisti fossero iscritti sul monumento. La migliore prova della presenza di didascalie è offerta dal Βίρις di III 19, 3, che designa la dea messaggera Iris e restituisce una grafia in digamma. La dea figurava sulla base-altare che sorreggeva la statua colossale di Apollo, mentre la scena di cui ci occupiamo si trovava, come abbiamo detto, sul fregio esterno; dovevano esserci didascalie anche su questa parte del Trono, perché solo sulla loro base poteva distinguere Castore da Polluce, rappresentati entrambi come cavalieri (III 18, 14).⁴ Il patronimico Πρώνακτος, però, pertiene a un registro inadatto al livello eroico dell'episodio, e dunque certo non è ricavato dalla didascalia. Pausania lo introduce di sua iniziativa preoccupato – come in altri casi – da un'omonimia che, occorre dire, non è quella su cui ci fermeremo in questo lavoro: il Periegeta ha voluto marcare la distinzione tra questo eroe legato ai Sette e il Lykourgos ὁ θέμενος τοὺς νόμους, ricordato molte volte nelle pagine dedicate a Sparta, e in ultimo in III 18, 2, un centinaio di righe di Teubneriana prima del passo sopra citato.⁵

1. La documentazione iconografica

Nel 1950 vengono resi noti, indipendentemente l'uno dall'altro, due documenti figurati arcaici che si accostano al di là di ogni dubbio alla scena descritta dal Periegeta: essi hanno per protagonisti i Sette e illustrano una disputa in armi sedata dall'intervento di altri membri del gruppo.

Il primo, e forse più importante per l'interpretazione del passo di Pausania, anche per via del suo stato di conservazione e delle iscrizioni che vi si leggono, è un rilievo di una imbracciatura di scudo da Olimpia pubblicato da E. Kunze (Fig. 1). Ritenuta tradizionalmente di fabbrica argiva, l'opera è datata al 575-50 ca.⁶ In due riquadri della fascia è raffigurata la stessa scena. Vi compaiono sette personaggi, due in armi e gli altri nudi

2 SIMON 1979; LIMC I 1, s.v. Amphiarao 692, 708 (I. Krauskopf); LIMC VII 1, 1994, s.v. Septem viri. 4, 21-3, p. 744 (Ead.); FAUSTO FERRI 1996, 132-4, specialmente 133 n. 11. Anche in MUSTI – TORRELLI 1991, 241, a III 18, 85-8, il rilievo del Trono è interpretato come storia di Opheltis. Altra letteratura è indicata a n. 47.

3 V. *infra*.

4 TRENDELENBURG 1880, 133 n. 5; C. ROBERT, RE III 1, 1897, s.v. Bathykle 2, 128, 131, 134-5.

5 Il legislatore è menzionato anche in III 2, 3-5; 14, 8; 16, 6. 10. Simili specificazioni si riscontrano per Diomede, il Trace, e non il Tidide (III 18, 12) e soprattutto per Megapenthes figlio di Menelaos, e non di Proitos (III 18, 13).

6 Olympia B 1654, KUNZE 1950, 10 (IV 8), 174-6, 235-6, 242, tavv. 12, 8 e 17, fig. 13, LIMC I, s.v. Amphiarao nr. 33 (I. Krauskopf) con ulteriore bibliografia: *cf.* BOL 1989, p. es. 94. V. anche SIMON 1979,

e disarmati. In primo piano, al centro, i due armati, con scudo, corazza ed elmo, si affrontano con le spade sguainate. Tra loro si frappone con un gesto agitato un terzo eroe, mentre gli altri quattro, nudi come il precedente, due per parte, cercano variamente di trattenere da tergo i due contendenti, fermando il braccio, la spada o l'incedere dell'uno o dell'altro. Nel riquadro meglio conservato si riconoscono ancora delle iscrizioni, che identificano tre personaggi. Il nome di Adrastus si legge chiaramente in verticale tra le gambe del personaggio centrale che vuol sedare la contesa (Ἄδραστος); l'armato a sinistra per chi guarda è individuato dal nome Amphiaraios ([A]μφ[ι]άρ[η]ο[ς]), mentre Kunze si chiedeva se la didascalia Lykourgos (ora letta Λυκού<ρ>γ[ο]ς) si applicasse al contendente a destra o se piuttosto il nome di questi fosse perduto ed essa andasse riferita a un altro personaggio.⁷ A me pare anche questa didascalia debba riferirsi al *protagonista* in armi, e non a una sola delle diverse figure, comunque secondarie, impegnate nell'azione *collettiva* di trattenerlo. Il numero delle figure è significativo, anche se non è del tutto certo che Lykourgos comparisse in liste arcaiche dei Sette a Tebe, e soprattutto se fosse compreso in questo novero nel suo ruolo di litigante.⁸

Il secondo documento è un frammento di coppa laconica attribuita al Pittore della Caccia da Cirene conservato al Museo di Cirene e databile al 555-45 a.C. (Fig. 2):⁹ il frammento, significativo per la sua fabbrica, fu pubblicato da Beazley. In quanto rimane del tondo sono i resti di quattro figure maschili in corti chitoni: il nome del secondo personaggio da sn., Παρθενόπαιος, assicura che la coppa raffigurava gli eroi della spedizione contro Tebe (Parthenopa(i)os è uno di essi già nella *Tebaide*, fr. 6 Bernabè = 10 West). I quattro si muovono da sinistra verso il centro della coppa: quello più al centro sta per sguainare la spada e Parthenopa(i)os, alle sue spalle, gli trattiene il braccio. Resta solo la terminazione,]ος, del nome del terzo personaggio. La quarta figura (il cui nome poteva essere iscritto, come nel caso della figura che lo precede, al di sopra del braccio, nella parte perduta della coppa, è solo parzialmente visibile sul bordo del tondo, secondo la tecnica a oblò tipica del Pittore della Caccia.¹⁰ L'eroe dal nome in -ος, esclusi

31-2; ARMANTROUT 1990, E8, 93; PACHE 2004, 129-31; BRAVO 2018, 141-4. Per l'iscrizione v. la nota seguente.

⁷ La lettura del nome di Lykourgos è più sicura dopo la pur precaria autopsia di W. Reitinger (SIEWERT – TAEUBER 2013, nr. 108 p. 153), che non ha potuto confermare la lettura dei magri resti del nome di Amphiaraios offerta da KUNZE 1950, 174-5, 213 nr. 5 Abb. Beil. 13. Poiché solo quella lettura induceva Kunze a escludere che la scena rappresentasse la celebre lite fra Tydeus e Polyneikes sedata da Adrastus (Eur. *Phoen.* 408-29; *Supp.* 131-61; Apollod. *Bibl.* III 6, 1: GANTZ 1993, II 508-10), interpretazione che a priori gli sembrava la più ovvia, si deve ritenere che egli abbia valutato con la massima attenzione i resti dell'iscrizione. Per l'origine argiva BOL 1989, 89 con bibliografia n. 409; Reitinger nota *lambda* simmetrico ad aste oblique e *gamma* lunato, e pertanto non esclude per il nostro pezzo – sul quale manca *epsilon*, possibilmente diagnostica – una fabbrica di Corinto o di una qualche altra città dell'Argolide. Dubbi sulla pertinenza del nome al personaggio in armi sono ripetuti p. es. da GANTZ 1993, 511 e BRAVO 2018, 141, secondo il quale (ibid. n. 12) il nome Adrastus potrebbe anche essere attribuito a uno dei guerrieri in lotta.

⁸ CINGANO 2002, 30-1, 60.

⁹ BEAZLEY 1950, 311-5 fig. 2; STIBBE 1972, 137-8 e 281 nr. 221 tav. 78. 2. V. anche SCHEFOLD 1978, 183 fig. 244; *LIMC* I, s.v. Amphiaraios nr. 79 (Kreiskopf); PIPILI 1987, 25-6 fig. 36, 113 nr. 78; ARMANTROUT 1990, E2, 92-3; SIFTAR 2018, 305-6.

¹⁰ Sulla tecnica a oblò del Pittore della Caccia v. SIFTAR 2018, 410-7. La ricostruzione con sette personaggi offerta da Siftar (306, fig. 18.4; a sette personaggi pensa anche PIPILI 1987, 26, e la presenza di un paciere al centro è esclusa da I. Krauskopf, *LIMC* VII 1, s.v. Septem nr. 22, 737) presuppone che il tondo sia conservato più o meno fino al centro, cosa che la decorazione esterna smentisce. Più corretta valutazione

ovviamente Polyneikes, Tydeus e Kapanus, non può essere identificato con Amphiaros o Lykourgos, salvo ammettere che la scena sia del tutto diversa da quella descritta da Pausania. Anche ad Adrastos si assegna malvolentieri un ruolo tanto secondario: dovrebbe dunque trattarsi di Eteoklos, figura però piuttosto evanescente nella tradizione arcaica, e malamente inserito nelle genealogie argive, o Aristomachos, uno dei figli di Talaos.¹¹

Anche su una *hydria* calcidese del Pittore delle Iscrizioni, databile al 540 a.C. ca. figurava secondo il primo editore, R. Blatter, la scena rappresentata sul Trono. Del vaso si conservano peraltro solo quattro piccoli frammenti non combacianti, e l'identificazione del soggetto non è del tutto certa. Deve trattarsi comunque di una disputa che – come provano le iscrizioni – coinvolge i Sette. Vi si riconosce con certezza un eroe in armi trattenuto da uno disarmato; Tydeus vi compariva apparentemente nel ruolo di paciere (che gli viene attribuito anche da Pausania), mentre il nome di Amphiaros potrebbe essere attribuito a uno dei personaggi che vuol ricorrere alle armi. L'ipotesi di Blatter resta tutto sommato la più probabile.¹²

Va ricordato che la scena della disputa tra due eroi, trattenuti da uno o più compagni, è tema ricorrente nella tradizione figurativa antica, soprattutto nella ceramica arcaica e della prima epoca classica: in alcuni casi è chiaro che i protagonisti sono Aiace e Odisseo, a disputa per le armi di Achille, ma in altri l'incertezza è d'obbligo.¹³ Va menzionato un cratere a colonnette a Napoli del Pittore di Kaineus nel quale i due armati che si affrontano sono trattenuti alle spalle da due eroi nudi, e al centro si interpone una figura femminile.¹⁴ Sembra appropriata l'esegesi proposta a suo tempo da Beazley: «the woman, to intervene, must be related to both heroes: so Eriphyle, Adrastus, Amphiaros».¹⁵ Per quanto vicino alla saga che ci interessa, questo documento può dunque ora essere lasciato da parte.

delle condizioni del frammento in KECK 1988, 162, che ipotizza potessero esserci anche 9 o 10 personaggi, con una o due figure al centro – evidentemente nel ruolo di paciere/i. Non per questo si devono escludere, come lei ritiene, i Sette (cfr. ARMANTROUT 1990, 92 n. 156). Per l'iscrizione e il nome Παρθενόπαιος JEFFERY 1961, 199 nr. 16b e WACHTER 2001, 164-5 LAK 8.

11 Per Eteoklos sulla coppa da Cirene già BRILLANTE 1983, 44, mentre CINGANO 2002, 33 n. 24 giudica l'identificazione poco probabile, per via delle scarse tracce di Eteoklos prima del V secolo. Su Eteoklos CINGANO 2002, 49-51: la sua collocazione genealogica non è chiarissima; alcune testimonianze paiono fare di lui un Proitides o Anaxagorides (cfr. *infra* e fig. 3). Su Aristomachos Apollod. *Bibl.* I 9, 13 e III 6, 3 con CINGANO 2002, 43-4.

12 BLATTER 1983; KECK 1988, 187-8, nr. IV. 9; ARMANTROUT 1990, E3, 90-1; IOZZO 1994, 22; WACHTER 2001, 183 CHA 12 e 299, *LIMC* Suppl. 2009, s.v. Adrastus add. 2. Una figura nella zona centrale della scena era identificata dall'iscrizione Ἀδρήστος: il nome va forse riferito non, come vuole Blatter, alla testa coronata volta verso destra riconoscibile nel frammento a), ma, con Wachter, a una figura perduta a sinistra di esso; su un altro frammento si riconoscono delle gambe incrociate di due diversi personaggi e il nome [Τ]υδεύς di un personaggio senza elmo, mentre su due altri frammenti un uomo inerme tenta di trattenere un armato (forse Ἀμφιάργος)].

13 BROMMER 1973, 419-23, *LIMCI* I, s.v. Aias I, nr. 71-3 (casi certi), 74-9 (esemplificazione di casi dubbi), 325-6 (O. Touchefeu); WILLIAMS 1980; KUNZE 2005, 50-65; WESCOAT 2012, 180-1. ARMANTROUT 1990, 92-4 tratta le scene che a suo avviso più probabilmente possono essere ricollegate ai Sette a Tebe.

14 Museo di Capodimonte M. 6747, 475-50 a.C.: *LIMCI* I, s.v. Amphiaros nr. 69, 708-9 (I. Kreis-kopf); *LIMC* III, s.v. Eriphyle I nr. 13 (A. Lezzi-Hafter).

15 BEAZLEY 1963, 511, nr. 2 e 1657, cfr. SHAPIRO 1994, 90 fig. 61; DE CARO 1996, 202-3 fig. 17.

2. *La tradizione letteraria*

La scena descritta da Pausania è stata messa in rapporto con due diverse storie attestate nella lacunosa tradizione antica sul ciclo tebano, che coinvolgono entrambe un Lykourgos.

Più frequentemente si è richiamata una vicenda nota da Stazio, cui fa però cenno anche Igino (*Fab.* 74)¹⁶. Ci troviamo a Nemea e qui Lykourgos è il padre del piccolo Opheltes. L'esercito dei Sette vi è giunto assetato. Hypsipyle, già regina di Lemno, ma ora schiava, per indicare una fonte depone a terra Opheltes, il bambino che è stato affidato alle sue cure di nutrice. Opheltes muore, strozzato da un serpente. L'azione che più c'interessa si svolge in *Theb.* V 638-753. Il padre Lykourgos, venuto a conoscenza dell'accaduto, vuole uccidere Hypsipyle, da lui ritenuta responsabile della morte del bambino, e alcuni dei Sette, Tydeus, Kapaneus, Hippomedon e Parthenopaios, lo affrontano con le spade sguainate. Lo scontro pare inevitabile, ma Adrastos e Amphiaraios sedano il conflitto. Amphiaraios interpreta l'episodio come un segno del tragico destino degli eroi in marcia verso Tebe e dà perciò al bambino, in cui onore vengono celebrati dei giochi, quelli che saranno gli agoni nemei, il nome di Archemoros.

Nel complesso la tradizione sui Sette a Nemea mostra che la morte di Opheltes-Archemoros era un elemento stabile della saga, che i moderni generalmente attribuiscono alla *Tebaide*.¹⁷ È molto probabile che tale tema mitico fosse accettato al momento della trasformazione degli agoni nemei in festa panellenica: più difficile, invece, è dire quanto sia antico il dettaglio della contesa. La documentazione più antica sulla storia di Opheltes è frammentaria o fatta di rapidi cenni: i testimoni secondari potrebbero facilmente aver taciuto l'incidente. Simonide ricordava il cordoglio per Archemoros (553 *PMG* = F 19 Poltera): che i Sette fossero coinvolti è probabile illazione.¹⁸ Bacchilide accenna alla storia come nota, facendo riferimento alla prima celebrazione dei giochi in onore di Archemoros da parte dei Sette e al significato premonitorio della sua morte (*Epin.* 9, 10-20), mentre Pindaro ricorda la fondazione degli agoni da parte di Adrastos (*Nem.* 10, 28). Ad Eschilo è attribuita una *Nemea*, e la nozione che i giochi sarebbero stati fondati in onore di Archemoros, figlio di Nemea (fr. 149 e 149a Radt). Solo grazie ai papiri della *Hypsipyle* di Euripide abbiamo un racconto più dettagliato. La tragedia offre la prima testimonianza di un intervento dei Sette per impedire l'uccisione di Hypsipyle, e la presenza dell'eroina – peraltro un elemento *standard* delle narrazioni post-euripidee (cfr. Apollod. *Bibl.* III 6, 4) – è abitualmente considerata un'innovazione del tragico.¹⁹ Euripide conosce Lykourgos come padre di Opheltes, ma nella tragedia Amphiaraios difende la nutrice non dal padre, bensì dalla madre di Opheltes, Eurydike (fr. 757, 853-

¹⁶ Sul quale ultimo v. CAMERON 2004, 33-51; FLETCHER 2013.

¹⁷ WELCKER 1865-1882, II 350-1, 375; WILAMOWITZ 1931-1932, I 385; MAEHLER 1982, II 144-5, 152. STONEMAN 1981, 52-4; WEST 2003, 7, DAVIES 2015, 66, ulteriore bibliografia è citata da BRAVO 2018, 103 n. 18, che per parte sua esprime riserve sulla questione. Per una sintesi della tradizione letteraria e figurata *LIMC* II, s.v. Archemoros, 472-5 (W. Pülhorn), PACHE 2004, 95-134; BRAVO 2018, 101-70. La creazione dei giochi panellenici è fissata tradizionalmente al 573 a.C. (Hier. *Chr.* 179 Fotheringham, cfr. Euseb. *Chron.* II, 101b Helm).

¹⁸ POLTERA 2008, 321.

¹⁹ ROBERT 1909; CROPP 2003, 132 e n. 23.

93 Kannicht). Almeno in età romana il ruolo del padre di Opheltes era ben segnato nel paesaggio in incipiente rovina di Nemea (Pausania ne segnala il tumulo: II 15, 3), e la testimonianza di Igino (*Fab.* 74) suggerisce che la tradizione greca conoscesse già l'episodio con protagonista Lykourgos. Callimaco definiva Opheltes Εὐφήτηιάδης (fr. 54, 7 Harder): se il patronimico non designa un antenato lontano, ma ha valore proprio (come suggerisce Hyp. Pind. *Nem.* c), si dovrà ritenere che una tradizione autorevole, seguita da Callimaco, conosceva un padre alternativo a Lykourgos.²⁰ In ogni caso la menzione d'un Lykourgos come padre di Opheltes non comporta necessariamente l'insorgente contesa. Non sappiamo se la versione eschilea prevedesse già l'aggressione ai danni della responsabile involontaria della fine del bambino – chiunque essa fosse.²¹

Riassumendo: il racconto che collega l'origine degli agoni nemei alla morte di Opheltes-Archemoros ai Sette è certamente antico e probabilmente ancorato nella *Tebaide*; che tradizionalmente Lykourgos fosse padre di Opheltes è anche probabile, ma non sappiamo se il dettaglio del conflitto sedato sia un dato tradizionale o un'innovazione euripidea, funzionale al drammatico *plot* centrato sulla vicenda di Hypsipyle e dei suoi figli.

Della seconda storia conosciamo solo le premesse: le fonti superstiti non ricordano lo scontro. La contesa tra Lykourgos e Amphiaraios nota dai documenti figurativi arcaici sarebbe una conseguenza delle tensioni tra le famiglie della triarchia di Argo, il singolare (Paus. II 18, 4) sistema di governo nato dall'intervento di Melampous per sanare le figlie di Proitos o le donne di Argos. Melampous aveva ottenuto in cambio che il regno o le prerogative regali, già in mano a Proitos o al suo discendente Anaxagoras, fosse condiviso con lui e con il fratello Bias. Si formano così tre famiglie basiliche: le case di Proitos e dei due figli di Amythaon, Melampous e Bias, da lui beneficato (Fig. 3).²² Il Lykourgos che figura sul Trono, come figlio di Pronax, è un discendente di Bias.

I sanguinosi contrasti tra queste stirpi, meglio narrati in fonti posteriori, sono noti già a Pindaro. La *Nemea* 9 (13-5) ricorda il regno di Adrastos a Sicione, dove era giunto esule da Argo, a seguito di quella che appare, almeno alla luce delle altre fonti, una lotta interna alla stirpe di Amythaon.²³ I figli di Talaos, Adrastos e i suoi fratelli,²⁴ erano stati privati della *basileia* da una *stasis* che li aveva opposti ad Amphiaraios: Pindaro allude chiaramente alla violenza di Amphiaraios e del conflitto.²⁵ Gli scolii al passo citano il racconto di Erodoto su Adrastos, che sarebbe diventato re di Sicione succedendo al nonno materno Polybos, morto senza figli maschi (V 67) e danno ulteriori chiarimenti sulle ragioni dell'esilio con due racconti in parte divergenti tra loro. Il primo dei due,

20 BRAVO 2018, 113-4.

21 CROPP 2003, 135.

22 Sulla triarchia ROBERT 1915, I 215 (condivisione delle prerogative regali) e DORATI 2004 (divisione del regno).

23 Sulla *Nemea* 9 PRIVITERA 2012, 2-8.

24 Per una lista dei figli di Talaos, che comprende Adrastos, Parthenopaios, Pronax, Mekisteus, Aristomachos ed Eriphyle v. Apollod. *Bibl.* I 9, 13. Sull'autorevolezza di questa lista, forse da riconnettere ai *Cataloghi* esiodei, v. CINGANO 2002, 43-7. Talaos è una figura stabile della tradizione sui Sette e compare come padre di Mekisteus già nell'*Iliade*, II 566 e XXIII 678, e come figlio di Biante e Però in Hes. *Cat.* fr. 37, 8-9 M.-W. [= 27 Hirschb. = 35 Most]: cf. F. SCHWENN, *RE* IV A2, 1932, s.v. Talaos, 2059-60.

25 φεύγε γὰρ Ἀμφιάρη ποτε θρασυμήδεα καὶ δεινὰν στάσιν πατρῶων οἰκῶν ἀπό τ' Ἄργεος; ἀρχοὶ δ' οὐκ ἔτ' ἔσαν Τάλαου παῖδες, βιασθέντες λύα.

che è attribuito a uno storico di Sicione dell'età di Alessandro o dei diadochi, Menaichmos *FGrH* = *BNJ* 131 F 10 (*ap. Schol. Pind. Nem.* 9, 30a; Fig. 3, 1), è particolarmente rilevante ai fini della comprensione del testo di Pausania e della scena sul Trono.²⁶ Il re di Argo Pronax, figlio di Talaos e di Lysimache (figlia a sua volta del re di Sicione Polybos) e padre del Lykourgos menzionato da Pausania, era stato vinto e ucciso durante una *stasis*. Menaichmos non dice chi abbia ucciso Pronax, ma precisa che i suoi avversari erano Amphiaros e la sua famiglia, discendente da Melampous, e la stirpe di Anaxagoras, di cui era membro Kapaneus. Adrastos, fratello di Pronax, si rifugia presso il nonno materno ed eredita il regno di Polybos. A ulteriore conferma, il commentatore richiama l'etimologia offerta da Menaichmos per l'epiclesi Alea (da ἀλάομαι): Adrastos avrebbe fondato il culto di Hera in memoria della sua condizione di esule.

Un secondo più didascalico scolio allo stesso passo di Pindaro (*Nem.* 9, 30b) offre un racconto più esteso, e non si limita ai dettagli sulla *stasis* e sull'esilio che si ricavano da Menaichmos. L'esposizione prende le mosse dalla tripartizione del regno di Argo a seguito della guarigione delle figlie del re Proitos per opera di Melampous (per le genealogie v. Fig. 3, 2).²⁷ Lo scolio *Nem.* 9, 30b riferisce poi che Amphiaros, un discendente di Melampous, uccise Talaos, figlio di Bias e padre di Pronax e dei suoi fratelli (τὸν μὲν Ταλαὸν ὑπὸ Ἀμφιαράου ἀποθανεῖν). Racconta anche della riconciliazione seguita all'uccisione di Talaos, con il matrimonio tra Amphiaros e la sorella di Adrastos, Eriphyle, e il patto stretto fra i due, che affida al giudizio di Eriphyle la soluzione di ogni eventuale disaccordo.²⁸ La storia di Menaichmos e quella proposta nello scolio a *Nem.* 9, 30b presentano alcune differenze. Nel primo caso vittima della discordia intestina è Pronax, nel secondo il padre di questi, Talaos (Pindaro sembra vicino a Menaichmos, perché allude alla trasmissione della *basileia* da Talaos ai suoi figli); Adrastos è rispettivamente il nipote o il genero di Polybos; infine la stirpe di Kapaneus è nel primo scolio detta degli Anaxagoridai, mentre il secondo scolio parla di Proitidai e non menziona affatto un Anaxagoras nella genealogia di Kapaneus.

Queste differenze sono probabilmente determinate soprattutto da esigenze scientifico-erudite di sistemazione genealogica, cui ha rapidamente già fatto cenno J. Hall.²⁹ Qui ne illustriamo solo gli aspetti più elementari. L'Anaxagoras da cui discendono gli Anaxagoridai di Menaichmos è un discendente di Proitos, in seconda (in quanto figlio di Megapenthes: *Diod. Sic.* IV 68, 4, *cf. Schol. Hom. Il.* II 564) o in terza generazione (in quanto nipote di Megapenthes e figlio di Argeios: *Paus.* II 18, 4-5, *cf. Schol. Eur.*

26 Su Menaichmos P.A. TUCI, *BNJ* 131, con bibliografia.

27 Conosciamo la versione canonica da frammenti del *Catalogo* esiodeo (37 [= 27 H(irschberger) = 35 M(ost)], 10-15 M.-W., 129 [= 46 H. = 77 M.], 24; 131a-b [= 79-80 M.]; 132-3 [= 47 e 49 H. = 81-2 M.] e forse 315 [= 48 H. = 266 M.]), da Ferecide (*FGrH* 3 F 114), e dalla tradizione successiva (fra cui il nostro scolio): di essa parlavano anche Acusilao (*FGrH* 2 F 28) e forse Ecateo (*FGrH* 1 F 368a: οἱ Βιαντίδαι ἄνδρες σπουδαίεστατοι ἐγένοντο; FOWLER 2000-2013, II 177 n. 88, propone di spiegare quest'affermazione nel contesto della *stasis* di cui parlano Pindaro, Menaichmos e lo scolio a *Pind. Nem.* 9, 30b; potrebbe essere però riferita all'impresa dei Sette).

28 Qui lo scolio cita una parte di un esametro analogo a *Hom. Il.* IV 37, probabilmente derivato da un poema del ciclo tebano (ROBERT 1915, I 222), di identificazione incerta: *Thebais* fr. 7 West, ma *cf. DAVIES* 2015, 126.

29 HALL 1997, 93-4.

Phoen. 180).³⁰ Si chiamano Anaxagoridai dunque dei discendenti di Proitos nella cui genealogia è presente Anaxagoras: proprio sotto il regno d'Anaxagoras – così Diodoro e Pausania nei luoghi appena citati – sarebbe stato stretto l'accordo per la tripartizione della regalità seguito alla guarigione per opera di Melampous delle donne impazzite, qui definite semplicemente le Argive.³¹ La versione è alternativa rispetto a quella che ha per protagonisti invece Proitos e le sue figlie. A quanto pare Menaichmos adottava un sistema che rinunciava al sincronismo tradizionale fra Proitos, Melampous e Bias, e optava per una versione che collocava la tripartizione sotto Anaxagoras: il nome di Anaxagoridai usato per la stirpe di Kapaneus ricordava i discendenti di una di quelle che allora erano divenute *tre* case regali.³² Eustazio (*ad Hom. Il.* II 566, 445, 1-17 van der Valk) conserva, con qualche inesattezza onomastica e fraintendimento genealogico, una versione derivata dagli scolii esegetici all'*Iliade*³³ che ricalca in alcuni tratti i racconti di Menaichmos e dello scolio a *Nem.* 9, 30b: dopo la tripartizione sotto Anaxagoras, Talaos si era fatto unico sovrano di Argos; Amphiaraios lo aveva ucciso, ed era divenuto a sua volta monarca, finché Adrastos, con il sostegno dell'Anassagoride Iphis, tornando da Sicione reimpose la triplice *basileia*. Al di là delle differenze, è significativo che Amphiaraios secondo lo scolio *Nem.* 9, 30b ed Eustazio sia responsabile della morte di un Biantide e che la stessa responsabilità paia sottintesa in Pindaro e Menaichmos.

Sulla morte di Pronax esiste anche una seconda versione, che la pone in rapporto con gli agoni nemei. Secondo Eliano (*VHIV* 5) e una *Hypothesis* alle *Nemee* di Pindaro (c: III, 3, 10-11 Drachmann), gli agoni sarebbero stati inizialmente dei giochi funebri in onore di Pronax. Solo Eliano dà qualche ragguaglio sulle circostanze della morte. L'episodio è narrato per secondo tra sette esempi, tutti mitici salvo uno, sull'uso di mostrare gratitudine ai benefattori. Il testo implica che Pronax fosse morto nell'interesse dei Sette.³⁴ La vicenda cui allude il Prenestino è chiaramente una variante alternativa rispetto al racconto su Opheltes, perché mette anch'essa in relazione l'origine dell'agone con i Sette, e pare diversa da quella che si intuisce in Menaichmos, nella quale Pronax è vittima di un conflitto tra i Sette.

Prima di concludere su alcuni altri aspetti generali della tradizione sui dissidi tra la stirpe di Bias e Melampous, è molto importante ricordare che un Lykourgos doveva avere un certo rilievo nelle tradizioni sui Sette, e forse in qualche sistemazione d'epoca arcaica era uno di loro, perché Stesicoro (fr. 92 Finglass) nella sua *Eriphyle* lo evidenziava con Kapaneus come uno degli eroi resuscitati da Asklepios, che per questo era incorso nell'ira di Zeus.³⁵

30 Fonti in E. BETHE, *RE I*, 2, 1894, s.v. Anaxagoras 1, 2076 e s.v. Anaxagoridai, 2077-8, cfr. ROBERT 1915, I 210-1, 216. Eust. *ad Hom. Il.* II 566, 445, 2 van der Valk, lo fa figlio di Proitos.

31 La sistemazione potrebbe essere antica: già Erodoto (IX 34) non menziona come protagonisti della vicenda Proitos e le sue figlie, ma gli Argivi e le donne di Argo.

32 FOWLER 2000-2013, II 169-78 con la bibliografia citata a 173 n. 77.

33 VAN DER VALK 1971, 445 *ad loc.*

34 Il punto (reso chiaro dal contesto generale: che anche nel caso di Pronax si tratti di onori resi a un benefattore è comunque evidente *καὶ ἐκεῖνοι* [i Sette] *χάριτας ἀπέδοσαν*) era sottolineato con forza da ROBERT 1915, I 217-8 ed è riconosciuto da tutti i traduttori.

35 In fr. 92e (*ap. Sext. Emp. Math.* I 260-1) i mortali resuscitati da Asclepio caddero a Tebe, il che sembrerebbe indicare che almeno per Stesicoro Lykourgos partecipò all'impresa, cfr. p. es. CINGANO 2002,

In passato si è attribuita spesso un'origine epica a questi racconti sulla *stasis* fra gli Amithaonidai. Friedländer, p. es., collegava la tradizione della *Nemea* 9 e di Menaichmos all'*Alkmaionis*.³⁶ Più recentemente si è pensato a racconti locali connessi alle contese tra Argo e Sicione dell'epoca di Clistene, o si è distinta la versione pindarica e di Menaichmos, che risalirebbe alla Sicione post-clistenica di età tardoarcaica,³⁷ dalla tradizione rappresentata dallo scolio a *Nemea* 9, 30b, ricondotta invece alla poesia epica arcaica.³⁸ Anche se assenti in Diodoro e Apollodoro, è possibile che i racconti su Amphiaros, Talaos, Adrastos e Pronax noti a Pindaro e che leggiamo nelle rimaneggiate sistemazioni razionalistiche di storici locali, mitografi e grammatici, risalgano nelle loro linee essenziali a qualche *epos* arcaico. In quale, tra i più indiziati poemi del ciclo tebano (*Tebaide* e *Alkmaionis*), la *Melampodia*³⁹ o una versione dei *Cataloghi* esiodei, è difficile dire.

3. La storia degli studi

Per buona parte dell'Ottocento prevalse l'opinione di Welcker: la scena sul Trono rappresentava l'episodio trasmessoci da Stazio nella *Tebaide* (V 638-753), che avrebbe seguito una traccia presente nella *Tebaide* ciclica.⁴⁰ Pausania si sarebbe ingannato sia circa l'azione di Amphiaros e Tydeus sia riguardo l'identità di Lykourgos: sul Trono Amphiaros con Adrastos tratteneva (!) Tydeus, mentre questi aggrediva (!) un Lykourgos, che non sarebbe stato il figlio di Pronax discendente di Bias, ma il padre di Opheltes-Archemoros, re e sacerdote di Nemea.

Bethe pose fine al consenso, proponendo un'interpretazione che non addebitava errori a Pausania. Sul Trono sarebbe stato rappresentato l'esito della vicenda cui fanno riferimento Pindaro nella *Nemea* 9 e Menaichmos. Lykourgos avrebbe aggredito Amphiaros per vendicare suo padre Pronax, ucciso dallo stesso Amphiaros. Già l'*epos*, e in particolare l'*Ἀμφιάρεω ἐς Θήβας ἐξέλασις* menzionata dalla ps. erodotea *Vita Homeri* (9), avrebbe narrato la storia della morte di Pronax, del tentativo di vendetta di Lykourgos a Nemea e della fondazione dei giochi come agone epitalfo per il fratello di Adrastos da parte delle tre famiglie riconciliate. Bethe identificava di fatto il figlio di Pronax con il Lykourgos re di Nemea e padre di Opheltes/Archemoros. Stazio avrebbe modificato la storia, attribuendo ad Amphiaros un ruolo più adeguato alla sua immagine di pio vate.⁴¹

31 n. 19. DAVIES – FINGLASS 2014, 350-1, lasciano aperta la possibilità che si tratti del figlio di Pheres, e non di Pronax.

36 FRIEDLÄNDER 1914, 331-5. Sull'opinione di Bethe e di Robert v. *infra*.

37 STONEMAN 1981, 44-6.

38 HUBBARD 1992, 88-92.

39 Su questo enigmatico poema v. recentemente COZZOLI 2016.

40 WELCKER 1865-1882, II 351 (ma già WELCKER 1832, 139-40), GERHARD 1836, 257 n. 7, OVERBECK 1852, 114, STEPHANI 1852, 159-60 (che non esclude un errore della tradizione manoscritta), JAHN 1853, 28. La descrizione di QUATREMÈRE DE QUINCY 1815, 209 come «Combat d'Adraste et de Tydée contre Amphiaräus et Lycurgue» non è ulteriormente motivata.

41 BETHE 1891, 49-50, 170-2, *cf.* ID., *RE* I 2, 1894, s.v. Amphiaros, 1892.

C. Robert in *Oidipus* sottopose a critica sistematica la tesi di Bethe, mentre demoliva le sue azzardate ipotesi sull'Ἀμφιάρεω ἐς Θήβας ἐξέλασις, di cui è traccia solo nell'aneddoto di *Vita Homeri* 9, e che probabilmente non è mai esistita come poema autonomo. Bethe avrebbe sopravvalutato il rapporto tra il passo di Menaichmos e il racconto di Pindaro, cui Robert negava ascendenza epica, e trascurato le differenze tra le storie di Eliano e Menaichmos sulla morte di Pronax.⁴² Per quanto concerne la scena sul Trono, pur senza giungere agli estremi di quanti l'avevano ricostruita sulla base di Stazio, Robert tornò a ipotizzare che l'identificazione di Lykourgos con il figlio di Pronax, data da Pausania senza il supporto, per il patronimico, di un'iscrizione, potesse essere fuorviante. La contesa sarebbe esplosa a Nemea e Robert si chiedeva se il Lykourgos del Trono non potesse essere il re locale.⁴³ Nella polemica con Bethe Robert assunse posizioni più estreme di quelle poi sintetizzate nella *Griechische Heldensage*. Qui al racconto di Pindaro, interpretato in *Oidipus* in modo poco convincente, egli riconosceva una probabile ascendenza epica (dalla *Melampodia* o dai *Cataloghi esiodei*), mentre definiva «rätselhaft» la scena del Trono, pur identificando il suo Lykourgos con il figlio di Pronax, e respingeva l'ipotesi di Welcker, nei confronti della quale aveva già in precedenza espresso chiare riserve.⁴⁴

Le guardinghe conclusioni di Robert rappresentano il punto di partenza per Beazley e Kunze, quando pubblicano rispettivamente il frammento di coppa da Cirene e il rilievo di Olimpia. Entrambi proponevano l'accostamento alla raffigurazione vista da Pausania sul Trono. Entrambi escludevano che la coppa o il rilievo potessero illustrare la lite tra Polyneikes e Tydeus all'arrivo al palazzo di Adrastos, sedata dallo stesso Adrastos⁴⁵: Beazley osservava che tale lite scoppia prima che i capi siano riuniti, e dunque in assenza di Parthenopaios, raffigurato invece sulla *kylix*, mentre Kunze, si fondava sull'iscrizione che individua in Amphiaraios uno dei litiganti. Egli commentava anche con cautela la diversa disposizione che le figure paiono avere nella fascia di scudo e nella descrizione di Pausania (la prima riserva ad Adrastos un ruolo centrale, mentre il secondo sembra porre sullo stesso piano Tydeus e Adrastos). Quanto al contesto narrativo, Kunze, richiamandosi a Robert, rinunciava di fatto a pronunciarsi circa l'episodio descritto da Pausania. Anche Beazley era prudente («Nothing is known about the conflict figured by Bathykses»)⁴⁶.

42 ROBERT 1915, I 216-25. Da *Vita Homeri* dipende *Suda*, s.v. Ὀμηρος, 526, 6-7 Adler. V. DAVIES 2015, 99-106, con la propensione, largamente condivisa anche da altri studiosi, che si tratti del titolo di una sezione o di un episodio della *Tebaide*.

43 ROBERT 1915, I 216-8. Cfr. *supra* n. 4 per la sua opinione sulle iscrizioni sul Trono.

44 ROBERT 1915, I 214-5; PRELLER – ROBERT 1921, 916 e 936 e n.1. Egli qui dichiara giustamente «oscura» la notizia di Eliano *VH* IV 5 sulla fondazione delle Nemee in onore di Pronax. Sull'ipotesi di Welcker v. già ROBERT 1909, 399-400. Prima ancora C. ROBERT, *RE* III 1, 1897, s.v. Bathykses 2, 130 aveva dichiarato Pausania in errore richiamandosi alle opinioni espresse da OVERBECK 1852, 114, e da STEPHANI 1852, 159-60.

45 *Supra* n. 7.

46 KUNZE 1950, 174-5, con rinvio a ROBERT 1915, I 216-7 e PRELLER – ROBERT 1921, 936. BEAZLEY 1950, 313 considerava senza entusiasmo l'ipotesi d'uno scambio di ruoli (Welcker) e rinviava a Bölte con un distaccato «see also». Non escludeva si avesse invece a che fare con uno scontro tra Tydeus e Amphiaraios nato dall'ostilità cui allude Eschilo (*Sept.* 377-83 e 570-5: il primo è convinto che il *mantis* sia solo un vile, l'indovino nutre rancore nei confronti d'un «maestro ... e consigliere di sciagure» per Argo e per

Molto importante per la sua influenza sulle successive ricerche fu poi un lavoro di E. Simon (1979) sulla tradizione figurativa su Opheltes. La studiosa riconosceva nel rilievo edito da Kunze e nella scena sul Trono esempi arcaici di tale tradizione: Lykourgos avrebbe aggredito Amphiaros quale responsabile della morte del figlioletto.⁴⁷ Pochi anni dopo C. Brillante raggiungeva conclusioni simili sulla base di un'analisi 'conciliatoria' delle fonti letterarie, condotta nel presupposto – da cui muove anche Simon – che il Lykourgos figlio di Pronax possa essere considerato il re di Nemea padre di Opheltes. La tradizione su di lui avrebbe così contemplato come varianti la contesa con i Sette per la morte del figlio e lo scontro con Amphiaros causato dal risentimento di Lykourgos nei confronti dell'uccisore del padre Pronax o del nonno Talaos: la *Tebaide* ciclica avrebbe narrato in una delle due varianti (più probabilmente la prima) la contesa e la fondazione dei giochi nemei.⁴⁸ Come si è visto, è in effetti opinione corrente e probabilmente fondata che la *Tebaide* alludesse alla fondazione dei giochi riconducendoli alla morte di Opheltes.⁴⁹

Dopo la scoperta della fascia di scudo da Olimpia non si può più addebitare a Pausania un errore circa il ruolo di Amphiaros nella scena. Piuttosto si suppone che Stazio innovi rispetto alla versione epica: nel fare di Amphiaros un paciere, gli presterebbe un ruolo conforme al carattere saggio e tragico assunto dal suo personaggio.⁵⁰ Benché questa spiegazione recuperi un'osservazione di Bethe, nella sostanza si registra un ritorno alla posizione di Welcker, ristabilendo un rapporto fra la tradizione su Opheltes e la scena del Trono di Amicle.

Rispetto a questo quadro vanno segnalate le caute osservazioni di T. Gantz. Gantz non ricorda le contese fra le stirpi di Melampous e Bias, e tende a ricondurre l'episodio al contesto della morte di Opheltes: tuttavia segnala gli ostacoli cui vanno incontro quanti vogliono identificare il Lykourgos menzionato da Pausania con il Lykourgos del-

Adrasto; cfr Apollod. *Bibl.* III 6, 8): ma l'avversario di Amphiaros è Lykourgos, come conferma il rilievo da Olimpia. Non lontana da questa l'opinione di SCHEFOLD 1978, 183, che attribuisce senza giustificazioni a Lykourgos i sentimenti del Tydeus eschileo, e suggerisce che da essi sia scaturita la contesa fra lo stesso Lykourgos e Amphiaros.

47 SIMON 1979: oltre agli studi citati a n. 1, v. KECK 1988, 161-2; ARMANTROUT 1990, 89-90; PACHE 2004, 129-31; WESCOAT 2012, 181. Nella letteratura menzionata qui e a n. 1, Amphiaros è inteso spesso come difensore di Hypsipyle, o la scena è ricondotta alla fondazione dei giochi nemei, o Lykourgos è semplicemente riconosciuto come re di Nemea. L'impostazione di Simon influenza anche le ricerche in campo storico-letterario. Lo *Schildband* è p. es. ricordato come possibile illustrazione della scena di Lykourgos che minaccia Hypsipyle, o per postulare un precedente epico della versione di Stazio, che avrebbe incluso l'episodio centrato sul cadavere di Opheltes: v. rispettivamente COCKLE 1987, 141 e SOERINK 2014, 190-1. STONEMAN 1981, 65 e MAEHLER 1982, II 144, invece, non sorprendentemente, ignoravano ancora l'ipotesi Opheltes.

48 BRILLANTE 1983, 44-50, 54-55. Brillante sembra preferire tra le due la stessa soluzione anche per la tradizione figurata arcaica.

49 *Supra* n. 17. Anche SIMON 1979, 31 immaginava una preistoria mitica degli agoni nemei segnata da una successione di agoni funebri (così da rendere compatibili un agone epitafo per Pronax e uno per Opheltes), e riportava all'organizzazione panellenica dei giochi la fortuna delle scene arcaiche che, a suo parere, raffigurano la vicenda di Opheltes. La tesi è seguita in LIMC II 1, s.v. Archemoros, 473 (W. Püllhorn). I due episodi tuttavia non si collocano su livelli cronologici diversi. Fraintende il passo di Eliano DOFFEY 1992, 188-9.

50 SIMON 1979, 32-3; BRILLANTE 1983, 51-4; LIMC I 1, 1981, s.v. Amphiaros, 692 (I. Krauskopf). Già BETHE 1891, 49-50 n. 21 aveva suggerito questo sviluppo, cfr *supra*.

la *Hypsipyle*; nota per di più la coerenza dei dati disponibili su Pronax e il suo rapporto con Adrastos, e la mancanza di una donna o di un bambino nel rilievo da Olimpia.⁵¹

Più ferma opposizione alla linea Welcker – Simon hanno espresso M. Cropp, in un contributo volto a evidenziare il carattere innovativo e segnato dalle urgenze contemporanee della *Hypsipyle*, e ora J. Bravo nel riesame della tradizione sull'origine dei giochi e il mito dell'eroe bambino contenuto nella sua monografia sull'*heroon* di Opheltes a Nemea.⁵² Cropp rileva quanto Welcker sottovalutasse l'invenzione di Stazio e il carattere autonomo del suo poema, e sottolinea come la scena illustrata sul Trono e sulla fascia di scudo non abbia evidenti connessioni con Nemea, Opheltes e Hypsipyle. Bravo, che critica la supposta identità fra i due Lykourgoi, mette in luce l'arbitrarietà della ricostruzione della Simon, che postula una versione originaria a partire da quella di Stazio, ma è poi costretta a troppe ipotesi indimostrabili per riconciliare l'una con l'altra. Anche la scena del Trono di Amicle è separata dai miti di Nemea. Sia Cropp, sia Bravo recuperano, in parte, le tesi di Bethe e pongono all'origine della contesa l'uccisione di Pronax; entrambi propendono a situare la contesa ad Argo, all'inizio della spedizione. Lykourgos, spiega Bravo, avrebbe saputo della riconciliazione tra lo zio Adrastos e l'assassino del padre, e questo avrebbe suscitato il suo risentimento.

La convinzione che i monumenti figurati di cui ci occupiamo alludano alla fondazione dei giochi nemei, comunque, permane e influenza anche gli studi storico-letterari. Recentemente, Torres ha posto in relazione la popolarità di queste rappresentazioni a partire dal secondo quarto del VI secolo con la messa per iscritto della *Tebaide*. Questa sarebbe avvenuta in occasione della fondazione dei giochi nemei verso il 573 a.C., e avrebbe contenuto un racconto sulla loro creazione per opera dei Sette, come conseguenza della morte di Opheltes o di Pronax. La redazione del poema sarebbe collegata al contesto politico – segnato dalle iniziative di Clistene di Sicione e delle sue polemiche antiargive – in cui quegli agoni assunsero statuto panellenico.⁵³

4. I due Lykourgoi, Opheltes e Pronax

Nuoce alla buona comprensione dei dati la tendenza dei moderni a sovrapporre le persone e i tratti dei due Lykourgoi:⁵⁴ essi sono protagonisti di storie distinte e gli antichi paiono considerarli personaggi diversi; i contatti tra le loro vicende sembrano frutto d'omonimia, e non la conseguenza dello sviluppo di storie diverse attorno a un'unica figura mitica.⁵⁵

51 GANTZ 1993, II 511-2. Prudente anche PIPILI 1987, 25-6.

52 CROPP 2003, 134-5; BRAVO 2018, 141-4.

53 TORRES-GUERRA 2012; TORRES-GUERRA 2015, 240-3.

54 Per l'identificazione A. MARBACH, *RE* XIII 2, 1927, s.v. Lykurgos 3, 2440-1; BETHE 1891, 170-2; SIMON 1979, 31; BRILLANTE 1983, 44-5. Meno netta la posizione di Robert: non esclude la possibilità di un unico personaggio con due genealogie diverse, ma ritiene che in certi contesti narrativi la genealogia cui il racconto fa riferimento sia riconoscibile (ROBERT 1915, I 217; PRELLER – ROBERT 1921, 935-6).

55 Per la distinzione fra i due Lykourgoi CINGANO 2002, 33 n. 26; BRAVO 2018, 125 e n. 133 (la partecipazione di Admetos ai giochi per Opheltes-Archemoros in Stazio, VI 332-9, 370-549, è coerente con la

Le differenze fra i due Lykourgoi sono infatti chiare. Mentre il padre di Opheltes è talora re (Apollod. *Bibl.* III 6, 4, Hyg. *Fab.* 74 [dove, come in *Fab.* 273, è chiamato Lycus], e implicitamente in Stazio⁵⁶) o più spesso sacerdote di Nemea (così in Eur. *Hyps.* 752h, 26-8 Kannicht = Coll.-Cr. e in molti altri luoghi), il figlio di Pronax non è mai né l'uno né l'altro. Il padre di Opheltes, invece, non è mai detto figlio di Pronax, mentre figura in Apollodoro come figlio del tessalo Pheres e fratello di Admetos (*Bibl.* I 9, 14). La sistemazione genealogica è difficoltosa (Pheres è fratello di Amythaon [*Bibl.* I 9, 11], e dunque suo figlio Lykourgos dovrebbe essere contemporaneo di Bias e Melampous),⁵⁷ e tuttavia le generiche indicazioni di un'origine argiva (p. es. Stat. *Theb.* IV 749) finiscono per confermarne l'estraneità rispetto alle stirpi regali di Argo, che formano il nucleo del gruppo dei Sette. La vicenda del figlio di Pronax è parte di una faida familiare; invece nell'*Hypsipyle* Amphiaraios domanda di chi sia la casa presso cui i Sette sono giunti (752h, 22-5 5 Kannicht = Coll.-Cr.) – cosa che non farebbe se quel Lykourgos fosse suo parente.⁵⁸ In Stazio Lykourgos è rimproverato perché non partecipa alla spedizione (*Theb.* V 676-8) e Pausania segnala un tumulto di Lykourgos, padre di Opheltes, a Nemea (II 15, 3), mentre, come si è visto, Stesicoro parlava di un Lykourgos morto a Tebe (fr. 92 Finglass: *cf. supra* n. 35), che, data la struttura familiare della saga dei Sette, è molto probabilmente il figlio di Pronax.

Entrambe le figure sono però legate a Nemea e ai suoi agoni. Si ricorderà che secondo alcune fonti i giochi furono fondati in onore di Pronax padre di Lykourgos. Gli agoni avrebbero così in origine commemorato o il padre o il figlio di un Lykourgos. È bene ribadire che la versione della morte di Pronax che culmina nella fondazione dei giochi per gratitudine nei suoi confronti sembra incompatibile con quella che lo rende vittima d'una *stasis* tra le famiglie basiliche di Argo. La tradizione su Pronax a Nemea è sempre minoritaria: lo è rispetto alla restante tradizione sulla sua uccisione e alla sua *doublette* rappresentata dalla morte di Talaos, e ancor più rispetto a quella su Opheltes-Archemoros, molto meglio documentata nella tradizione letteraria sin da epoca classica e dai monumenti *in loco*.⁵⁹ Pertanto, è improbabile che il racconto su Pronax a Nemea figurasse nella *Tebaide*, e a maggior ragione in una *Tebaide* 'geneticamente' connessa agli agoni. La tradizione sull'agone epitafo per Pronax non sembra avere origine epica, ma pare una variante alternativa, tardiva e minoritaria rispetto alla storia su Opheltes: si può presumere che alla sua origine non sia estranea la complessa storia del *festival*.⁶⁰

genealogia di Apollod. *Bibl.* I 9, 14: ma v. VESSEY 1973, 214 per altre spiegazioni); in precedenza p. es. A. RAPP, in ROSCHER, *Lex. Myth.*, II 2 1894-7, s.v. Lykourgos 5-6, 2204, che però credeva che Pausania avesse scambiato tra loro i due Lykourgoi nella descrizione del Trono. Sul tema *cf.* anche GANTZ 1993, II 512.

56 *Ductor Nemeae* in V 733, e altrove: *cf.* BRAVO 2018, 119.

57 A questa difficoltà, oltre che al suo diritto al regno – come discendente di Bias – su una parte dell'Argolide, si richiama BRILLANTE 1983, 44-5 per riconoscere nel figlio di Pronax, e non in quello di Pheres, il signore o sacerdote di Nemea della storia di Opheltes.

58 PRELLER – ROBERT 1921, 935-6. Nella *Hypsipyle* Lykourgos non può perciò essere figlio di Pronax (come immagina CROPP 2003, 140).

59 Non ha sostegno nelle fonti l'ipotesi (DOFFEY 1992, 188-9; BRAVO 2018, 128-30) che a un agone epitafo per Pronax risalissero non i giochi nemei, ma quelli per Apollo Pizio a Sicione, fondati da Adrasto secondo Pind. *Nem.* 9, 8-9.

60 MARI 2008; MARI 2013.

L'altro elemento comune ai due Lykourgoi è il ruolo di aggressori in una contesa sedata. Sia o no un'innovazione euripidea il conflitto 'pacificato' per la morte di Opheltes, lo stesso materiale raccolto nello studio della Simon sconsiglia di riconoscere quella storia sul rilievo del bracciale di scudo da Olimpia, che – per le maggiori informazioni fornite – è necessariamente un caposaldo per l'esegesi del passo di Pausania: nulla in esso rinvia al fanciullo, o al serpente che lo ha ucciso. Del resto Stazio non descriveva due eroi in conflitto, arrestati dal concorde sforzo dei compagni, come vediamo sui monumenti figurati, ma due gruppi che vengono allo scontro, separati da uno o due eroi. Insomma: sul bracciale di scudo da Olimpia o sulla coppa laconica da Cirene non è rappresentato l'episodio che ha per protagonista il padre di Opheltes. Allo stesso modo, nulla dice Pausania circa Opheltes o il serpente descrivendo il Trono di Amicle: eppure avrebbe avuto buoni motivi di segnalare la loro presenza, per rendere comprensibile un episodio altrimenti oscuro!

Pur in assenza di un'esplicita attestazione antica, la conclusione s'impone: la scena rappresentata sul Trono e sugli altri documenti figurati arcaici qui presi in esame ha per protagonista il figlio di Pronax. Non è chiaro dove avvenga lo scontro con Amphiaros (ad Argo? A Nemea?) ed è molto dubbio il suo rapporto con la fondazione dei giochi nemei. Esso è però l'esito della faida tra i discendenti di Bias e Melampous: Lykourgos non accettava la pacificazione sancita con il matrimonio tra Amphiaros e Eriphyle, voleva vendicare suo padre. Si capisce così meglio perché Stesicoro (fr. 92 Finliss) menzionasse Lykourgos proprio nell'*Eriphyle* e forse anche perché lo ricordasse con Kapanews tra gli eroi resuscitati da Asklepios, che per questo era incorso nell'ira di Zeus. Che Zeus si adirasse per il ritorno in vita di Kapanews, da lui fulminato, è ovvio. A Lykourgos Zeus imputava d'aver tradito il giuramento fra Amphiaros e i discendenti di Bias (Pind. *Nem.* 9, 16)?⁶¹

Come Pausania giungesse alla sua corretta identificazione non è dato sapere. Egli dichiara che, poiché il tema della maggior parte delle scene del Trono è ben noto, le descriverà sommariamente, per non tediare il lettore (III 18, 10). Certo, avesse saputo di più su quest'episodio, palesemente poco conosciuto, avrebbe potuto esibire una perla erudita ai suoi lettori. Non sappiamo però se davvero avrebbe potuto tradire il suo programma di brevità: è anche possibile che abbia identificato Lykourgos sulla scorta di generiche e 'manualistiche' informazioni sui Sette o sulle genealogie argive.⁶² Quella di Pausania non è necessariamente una testimonianza indiretta sulla lite tra i nostri personaggi.

Se si passa alle matrici di questa tradizione, si entra in un terreno fatalmente malcerto. Si è suggerito sopra che i racconti sulla *stasis* tra i discendenti di Bias e Melampous noti a Pindaro, Menaichmos e ai mitografi antichi possano risalire a qualche *epos* arcaico, forse del ciclo tebano (*Tebaide* o *Alkmaionis*), oppure alla *Melampodia* o ai *Catalo-*

61 Cfr SOMMERSTEIN – TORRANCE 2014, 53-4; si noti che in Pindaro a concedere Eriphyle ἔρκιον ὡς ὅτε πιστόν sono collettivamente i figli di Talaos, e non il solo Adrastos (come sembra implicito in Asclep. Myrl. *FGH* 12 F 29). Per Zeus fulminatore degli spergiuri v. p. es. Ar. *Nub.* 397-400; Paus. V 24, 9.

62 Quali immaginava, con tono oggi *démodé*, ROBERT 1915, I 217.

ghi esiodei.⁶³ Pare probabile che la conseguente disputa fra Lykourgos e Amphiaraios testimoniata dai documenti archeologici qui trattati facesse corpo con la storia della *stasis*: la si dovrà perciò collocare nel contesto del ciclo tebano e delle vicende di Amphiaraios ed Eriphyle. Il tentativo di vendetta di Lykourgos nei confronti di Amphiaraios, assassino del padre – frenato in nome del patto sancito dal matrimonio con Eriphyle – costituiva forse un'allusiva antitetica premessa alla storia di Alkmaion, vendicatore del padre Amphiaraios e uccisore della madre Eriphyle.⁶⁴ Resta da valutare il significato della scena nei monumenti che la propongono, ma questo dovrà essere fatto altrove.

Bibliografia

- G. L. ARMANTROUT, *The Seven against Thebes in Greek Art*, PhD Diss., Ann Arbor 1991.
- J. D. BEAZLEY, *Some Inscriptions on Vases: V*, «AJA» 54, 1950, 310-22.
- , *Attic Red-figure Vasepainters*, 2nd ed., Oxford 1963.
- E. BETHE, *Thebanische Heldenlieder*, Leipzig 1891.
- R. BLATTER, *Adrastos als Friedenstifter*, «AA» 1983, 17-22.
- P. C. BOL, *Argivische Schilde, 17*, Olympische Forschungen 17, Berlin 1989.
- J. J. BRAVO III, *Excavations at Nemea IV. The Shrine of Opheltes* (with a contribution by M. MacKinnon), Oakland 2018.
- F. BROMMER, *Vasenlisten zur griechischen Heldensage*, 3. Ausg., Marburg 1973.
- C. BRILLANTE, *Un episodio dimenticato della Tebaide*, in A. MASTROCINQUE (a cura di), *Omaggio a Piero Treves*, Padova 1983, 43-55.
- K. BRODERSEN (hrsg. übers.), *Ailianos. Vermischte Forschung*, Berlin 2017.
- A. CAMERON, *Greek Mythography in the Roman World* (= *American Classical Studies* 48). Oxford – New York 2004.
- E. CINGANO, *I nomi dei Sette a Tebe e degli Epigoni nella tradizione epica, tragica e iconografica*, in A. ALONI et al. (a cura di), in *I Sette a Tebe. Dal mito alla letteratura*. Atti del Seminario Internazionale (Torino 21-22.2.2001), Bologna 2002, 27-62.
- W.E.H. COCKLE, *Euripides. Hypsipyle. Text and Annotation based on a Re-examination of the Papyri*, Roma 1987.
- A.-T. COZZOLI, *Un poema mantico: la «Melampodia» pseudoesiodica*, «SemRom», N. S. 5, 2016, 145-62.
- M. CROPP, *Hypsipyle and Athens*, in E. CSAPO – M.C. MILLER (eds.), *Poetry, Theory, Praxis: the Social Life of Myth, Word and Image in Ancient Greece. Essays in honour of William J. Slater*, Oxford 2003, 129-45.
- M. DAVIES, *The Theban Epics*, Hellenic Studies Series 69. Washington DC 2015 http://nrs.harvard.edu/urn-3:hul.ebook:CHS_DaviesM.The_Theban_Epics.2015.
- M. DAVIES – P.J. FINGLASS (eds.), *Stesichorus: The Poems*, Cambridge 2014.

⁶³ La presenza della storia della triarchia nei *Cataloghi* esiodei non è facile da dimostrare: DORATI 2004, 298-300.

⁶⁴ Sul mito di Alkmaion GARCÍA GUAL 2014.

- S. DE CARO, *Napoli, Galleria nazionale di Capodimonte. La collezione archeologica de Ciccio. La ceramica*, «Bollettino di Archeologia» 39-40, 1996, 187-218.
- M.-C. DOFFEY, *Les mythes de fondation des Concours Néméens*, in M. PIERART (ed.), *Polydipsion Argos: Argos de la fin des palais mycéniens à la constitution de l'État classique*, BCH Suppl. 22, Paris 1992, 185-93.
- M. DORATI, *Pausania, le Pretidi e la triarchia argiva*, in P. ANGELI BERNARDINI (a cura di), *La città di Argo. Mito, storia, tradizioni poetiche*, Roma 2004, 295-320.
- A. FAUSTOFERRI, *Il trono di Amyklai e Sparta. Bathykses al servizio del potere*, Napoli 1996.
- K.F.B. FLETCHER, *Hyginus' Fabulae: Toward a Roman Mythography*, in S. M. TRZASKOMA – R. SCOTT SMITH (eds.), *Writing Myth. Mythography in the Ancient World*, Leuven 2013, 134-64.
- R.L. FOWLER, *Early Greek Mythography*, I-II, Oxford 2000-2013.
- P. FRIEDLÄNDER, *Kritische Untersuchungen zur Geschichte der Heldensage*, «RhM» N. F. 69, 1914, 99-341.
- T. GANTZ, *Early Greek Myth. A Guide to Literary and Artistic Sources*, I-II, Baltimore 1993.
- C. GARCÍA GUAL, *La venganza de Alcmeón. Un mito olvidado*, Madrid 2014.
- E. GERHARD, *Archemoros und die Hesperiden*, «Abhandlungen der Königlich Akademie der Wissenschaften in Berlin, Phil.-hist. Kl.» 1836, 253-65.
- J.M. HALL, *Ethnic Identity in Greek Antiquity*, Cambridge 1997.
- T.K. HUBBARD, *Remaking Myth and Rewriting History: Cult Tradition in Pindar's Ninth Nemean*, «HSP» 94, 1992, 77-111.
- M. IOZZO, *Ceramica "calcidese": nuovi documenti e problemi riproposti*. Roma 1994.
- O. JAHN, *Über einige Vasenbilder, welche sich auf die Sage vom Zug der Sieben gegen Theben beziehen*, «Berichte über die Verhandlungen der sächsischen Gesellschaft der Wissenschaften, Phil.-hist. Cl.» 5, 1853, 21-32.
- L.H. JEFFERY, *The Local Scripts of Archaic Greece*, Oxford 1961 (2nd ed., rev. suppl. A.W. Johnston), Oxford 1990.
- J. KECK, *Studien zur Rezeption fremder Einflüsse in der chalkidischen Keramik*, Frankfurt 1988.
- CHR. KUNZE, *Dialog statt Gewalt. Neue Erzählperspektiven in der frühklassischen Vasenmalerei*, in G. FISCHER – S. MORAW (Hrsg.), *Die andere Seite der Klassik. Gewalt im 5. und 4. Jahrhundert v. Chr.*, Kulturwissenschaftliches Kolloquium Bonn, Kunst- und Ausstellungshalle der Bundesrepublik Deutschland, 11.–13. Juli 2002, Stuttgart 2005, 45-71.
- E. KUNZE, *Archaische Schildbänder: Ein Beitrag zur frühgriechischen Bildgeschichte und Sagenüberlieferung, Olympische Forschungen II*, Berlin 1950.
- H. MAEHLER, *Die Lieder des Bacchylides I. Die Siegeslieder I-II*, Leiden 1982.
- M. MARI, *Festa mobile. Nemea e i suoi giochi nella tradizione letteraria e nell'evidenza materiale. I: l'età arcaica e classica*, «IncidAntico» 6, 2008, 91-132.
- , *Festa mobile. Nemea e i suoi giochi nella tradizione letteraria e nell'evidenza materiale. II: l'età ellenistica e romana*, «IncidAntico», 11, 2013, 9-62.
- D. MUSTI – M. TORELLI, *Pausania, Guida della Grecia, Libro III, La Laconia*, Milano 1991.
- M. NAFISSI, *Spartan Heroic Ancestry and Austere Virtues. Herakles, Theseus, and the Phaiakians on the Throne of Amyklai*, A. MÖLLER (Hrsg.), *Historiographie und Vergangenheitsvorstellungen in der Antike*, Stuttgart 2019, 35-56.

- M. NAFISSI, *Gli eroi del Trono di Apollo ad Amicle tra apoteosi, immortalità elisia e destino di morte*, Atti Convegno Diventare un dio, diventare un eroe nel mondo greco – Devenir un dieu, devenir un héros en Grèce ancienne, Bologna 20-21 settembre 2018 – Montpellier 26-27 novembre 2018, «Mythos» 14, 2020, c.d.s.
- J. OVERBECK, *Gallerie heroischer Bildwerke der alten Kunst*, Braunschweig 1852.
- C.O. PACHE, *Baby and Child Heroes in Ancient Greece*, Urbana (Ill.) 2004.
- M. PIPILI, *Laconian Iconography of the Sixth Century BC*, Oxford 1987.
- O. POLTERA, *Simonides Lyricus: Testimonia und Fragmente*, Basel 2008.
- L. PRELLER – C. ROBERT, *Griechische Mythologie, 2. Die griechische Heldensage III 1⁴*, Berlin 1921.
- G.A. PRIVITERA, *Analogia e proporzionalità. Mito e referente in Pindaro Nem. I-IV e IX, «Prometheus» 37,1, 2012, 1-22.*
- A.C. QUATREMÈRE DE QUINCY, *Le Jupiter olympien ou l'art de la sculpture antique considéré sous un nouveau point de vue*, Paris 1815.
- C. ROBERT, *Die Iasonsgemeinschaft in der Hypsipyle des Euripides*, «Hermes» 44, 1909, 376-402.
—, *Oidipus I-II*, Berlin 1915.
- K. SCHEFOLD, *Götter und Heldensagen der Griechen in der spätarchaischen Kunst*, München 1978.
- H.A. SHAPIRO, *Myth into Art: Poet and Painter in Classical Greece*, London – New York 1994.
- P. SIEWERT – H. TAEUBER (Hrsg.), *Neue Inschriften von Olympia: die ab 1896 veröffentlichten Texte, Tyche Sonderband 7*, Wien 2013.
- L. SIFTAR, *Das Phänomen der unvollständigen Gestalt in der griechischen Kunst. Unterschiedliche Facetten eines besonderen Darstellungsmittels*, Heidelberg 2018.
- E. SIMON, *Archemoros*, «AA», 1979, 31-45.
- J. SOERINK, *Tragic / epic: Statius' «Thebaid» and Euripides' «Hypsipyle»*, in A. AUGOUSTAKIS (ed.), *Flavian Poetry and its Greek Past*, Mnemosyne. Supplements, 366 Leiden – Boston (Mass.) 2014, 171-91.
- A.H. SOMMERSTEIN – I.C. TORRANCE, *Oaths and Swearing in Ancient Greece*, Beiträge zur Altertumskunde 307, Berlin – Boston (Mass.) 2014.
- L. STEPHANI, *Parerga archaeologica X*, «Bulletin de la classe historico-philologique de l'Académie impériale des sciences de St.-Petersbourg» 9, 1852, 194-200.
- C.M. STIBBE, *Lakonische Vasenmaler des sechsten Jahrhunderts v. Chr.*, Amsterdam 1972.
- R. STONEMAN, *Pindar and the Mythological Tradition*, «Philologus» 125, 1981, 44-63.
- J.B. TORRES GUERRA, *The Writing Down of the Oral Thebaid that Homer knew: In the Footsteps of Wolfgang Kullmann*, in F. MONTANARI – A. RENGAKOS – CHR. TSAGALIS (eds.), *Homeric Contexts: Neoanalysis and the Interpretation of Oral Poetry*, Berlin 2012, 517-30.
- J.B. TORRES GUERRA, *Thebaid*, in M. FANTUZZI – CHR. TSAGALIS (eds.), *The Greek Epic Cycle and its Ancient Reception. A Companion*, Cambridge 2015, 226-43.
- A. TRENDELENBURG, *Iris in den Giebelgruppen des Parthenon*, «Archäologische Zeitung» 38, 1880, 130-4.
- M. VAN DER VALK, *Eustathii Archiepiscopi Thessalonicensis Commentarii ad Homeri Iliadem pertinentes I*, Lugduni Batavorum 1971.

- D. VESSEY, *Statius and the Thebaid*, Cambridge 1973.
- R. WACHTER, *Non-Attic Greek Vase Inscriptions*, Oxford 2001.
- F.G. WELCKER, *Thebais und Epigonen, auch des Amphiaraios Ausfabrt und Alkmäonis genannt*, «Allgemeine Schulzeitung» 1832, II Abth. 18, 137-44.
- , *Der epische Cyclus*, I-II, 2. Ausg. Bonn 1865-1882.
- B.D. WESCOAT, *The Temple of Athena at Assos*, Oxford 2012.
- M.L. WEST, *Fragments of Greek Epic*, Cambridge, MA 2003.
- U. WILAMOWITZ, *Der Glaube der Hellenen*, Berlin 1931-1932.
- D. WILLIAMS, *Ajax, Odysseus and the arms of Achilles*, «AK» 23, 1980, 137-45.

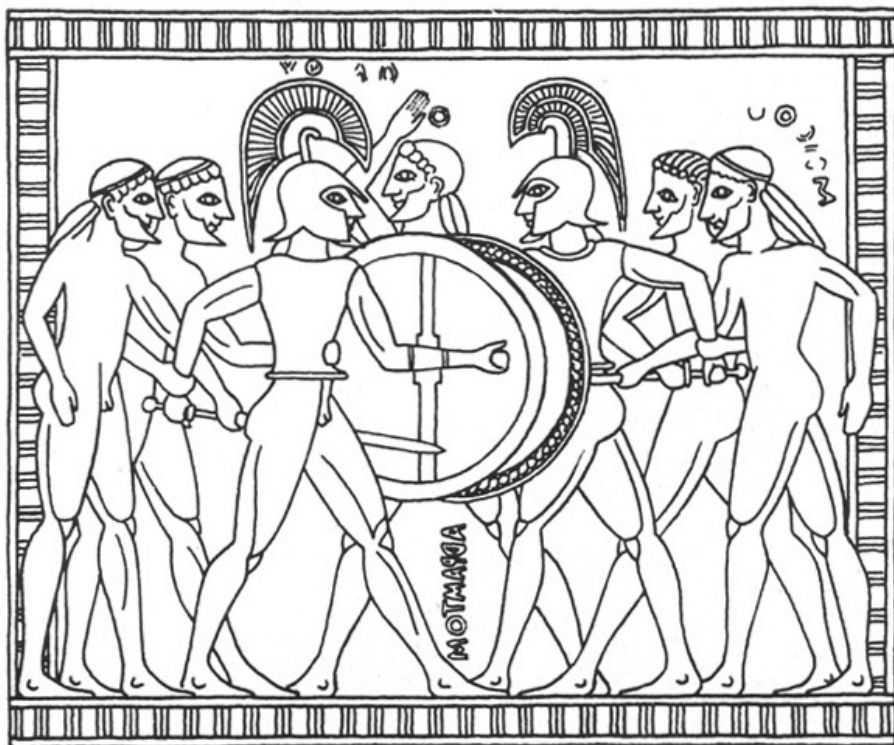


Fig. 1. Rilievo in bronzo da fascia di scudo da Olimpia, Olimpia, Mus. Arch. B 1654 (da KUNZE 1950, fig. 13, 1).



Fig. 2. Frammento di coppa laconica da Cirene, Museo Cirene, STIBBE 1972, nr. 221 (F.X. Bartl, DAI Rom, neg. nr. 58.2349).

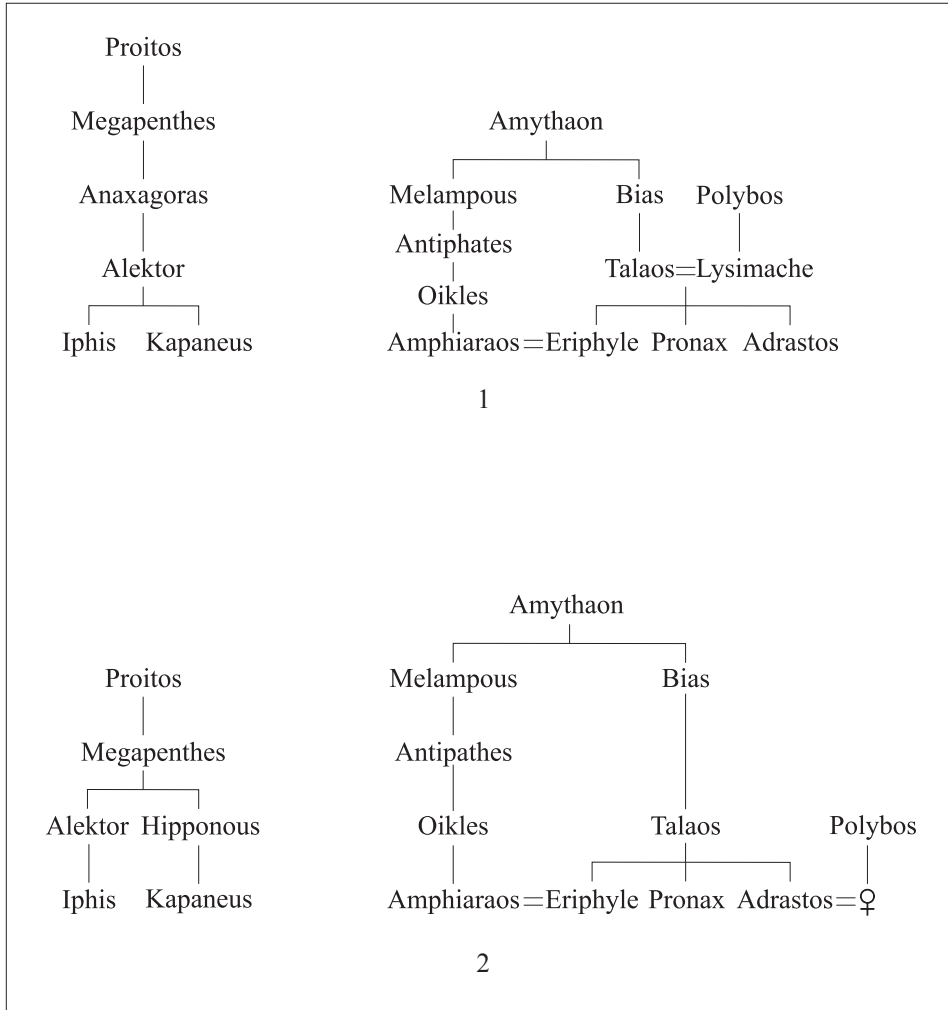


Fig. 3. Genealogie delle tre case regali argive.

1. Menaichmos *FGrH* = *BNJ* 131 F 10 *ap. Schol. Pind. Nem.* 9, 30a (*cf. Diod. Sic.* IV 68, 4)

2. *Schol. Pind. Nem.* 9, 30b